

*Gabriella D'Aprile*

Memorie di una inedita  
*corrispondenza*

*Lettere di Giuseppe Lombardo Radice  
ad Adolphe Ferrière*

**anteprima**

***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato  
con i fondi del progetto di ricerca FIRD 2017  
dell'Università degli Studi di Catania*

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675705-0

ISSN 1973-1817

A te Ismaele,  
che hai fatto della mia vita *l'essere di più*

# Introduzione

Frutto di un sistematico scavo investigativo e di una attenta ricognizione di fonti di documentazione inesplorate, rinvenute presso il *Fonds Adolphe Ferrière*<sup>1</sup> della *Fondation Archives Institut J. J. Rousseau* dell'Università di Ginevra, il volume consegna alle stampe le lettere inedite di Giuseppe Lombardo Radice inviate ad Adolphe Ferrière tra il 1924 e il 1931 e permette di far luce, per la prima volta, sul rapporto scientifico, intellettuale, editoriale intercorso tra i due principali protagonisti del movimento pedagogico europeo dell'*Educazione nuova* e della *scuola attiva*.

Giuseppe Lombardo Radice ed Adolphe Ferrière: un sodalizio pedagogico non casuale. Due profili paradigmatici che, nel quadro della cultura educativa della prima metà del Novecento, occupano un posto di rilievo poliedrico per il rinnovamento delle pratiche

<sup>1</sup> Il *Fonds Adolphe Ferrière*, conservato presso la *Fondation Archives Institut J. J. Rousseau* dell'Università di Ginevra, è stato donato alla Facoltà di *Psychologie et de sciences de l'éducation* nel marzo 1982 dal figlio Claude Ferrière. La *Fondation Archives Institut J.-J. Rousseau* (AIJRR) è stata istituita nel 1984 sotto l'egida della *Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation de l'Université de Genève* (FPSE). Nel 1982, sotto la spinta del suo decano Edouard Bayer, la Facoltà affida ai professori Daniel Hameline e Mireille Cifali il progetto di raccogliere e conservare gli archivi rimanenti dell'*Institut J.-J. Rousseau*, Istituto di Scienze dell'educazione fondato nel 1912, che diventerà nel 1975, dopo varie trasformazioni di carattere amministrativo-istituzionale, la FPSE. Gli AIJRR costituiscono sul fronte internazionale uno dei siti di documentazione e di ricerca più ricchi sul movimento dell'*Education nouvelle*. I fondi conservati presso gli AIJRR custodiscono ricche e varie risorse documentarie per ricostruire la storia dell'educazione e delle scienze dell'educazione in Svizzera e in Europa durante il Novecento. Alcuni fondi sono legati alle attività dell'istituto J.J. Rousseau e all'opera di alcune personalità di rilievo che hanno segnato la storia della pedagogia o della psicologia del XX secolo come Adolphe Ferrière (1879-1960), Edouard Claparède (1873-1940), Pierre Bovet (1878-1965), Charles Baudouin (1893-1963) etc. Per un approfondimento sulle risorse documentarie e archivistiche cfr. il sito web della *Fondation Archives Institut J. J. Rousseau* all'indirizzo [www.unige.ch/archives/aijrr/archives.html](http://www.unige.ch/archives/aijrr/archives.html)

formative e per la riforma della scuola.

Cosa rimane oggi del pensiero e dell'opera dei due noti pedagogisti che all'inizio del secolo scorso profusero il loro impegno in senso riformatore?

Concluso il periodo delle entusiastiche ricerche monografiche, che hanno prodotto un'articolata disamina critica di indubbio interesse, oggi il loro pensiero e la loro opera sono caduti nell'oblio della memoria storico-pedagogica. Il tempo ha gradualmente arrecato disinteresse, eclissando parte della loro eredità culturale.

Se per Adolphe Ferrière qualche anno addietro abbiamo contribuito a far uscire dall'ombra il suo pensiero e la sua opera<sup>2</sup>, con il presente volume si intende proseguire il lavoro di recupero di fonti di documentazione inesplorate e proiettare una nuova luce sulla figura più rappresentativa della pedagogia attiva italiana, quella di Giuseppe Lombardo Radice, lasciando intravedere l'inedito che si cela non soltanto nella sua personalità "tormentata" di uomo e di intellettuale, ma anche del suo protagonismo pedagogico in un periodo di forzati silenzi per il progressivo consolidarsi del regime fascista.

Ancora oggi, *tra attualità pedagogica e irrisoluzione storica*, il suo profilo è per certi versi da scoprire, soprattutto se si tenta di superare il *cliché* interpretativo di un "ingabbiamento" del suo ruolo all'interno di uno scontato didatticismo che, per quanto acutamente ispirato, rimane confinato all'impegno riformatore e all'opera di promozione di una scuola cosiddetta *serena*, rinnovata nei metodi e nei contenuti. Un *profilo-portrait* che, peraltro, è rimasto all'ombra del sacro e monumentale teoreticismo filosofico del maestro Giovanni Gentile e nelle trame della riforma scolastica del 1923. Laddove il *focus* dell'attenzione si sposti su questioni "altre", rilette alla luce delle sue vicende private, biografiche, politiche, la configurazione problematica che emerge induce a doversi misurare e confrontare con nuovi ambiti d'interesse. Sembrano palesarsi piste di ricerca ancora poco note che riguardano la vasta rete di collaborazioni di carattere scientifico ed editoriale, la rosa di contatti e le frequentazioni che il pedagogista catanese riuscì a tessere nei circuiti transnazionali di elaborazione della cultura pedagogica primonovecentesca. Nella Svizzera francofona, non soltanto con Adolphe Ferrière,

<sup>2</sup> Cfr. G. D'Aprile, *Adolphe Ferrière e les oubliés della scuola attiva in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2010.

ma anche con gli esponenti del noto istituto ginevrino di Scienze dell'educazione *Jean-Jacques Rousseau* e con la *Ligue internationale pour l'éducation nouvelle* (LIEN); nella Svizzera italiana, nel quadro della storia della scuola ticinese, non soltanto con Maria Boschetti Alberti, ma pure con i gruppi dirigenti e gli ispettori scolastici cantonali per la redazione dei programmi delle scuole elementari e in rapporto all'opera di collaborazione con la rivista «L'Educatore della Svizzera italiana». In Spagna, con Lorenzo Luzuriaga (1889-1959), esponente di spicco del movimento pedagogico della *Escuela Nueva* e direttore della «Revista de Pedagogía» (1922-1936), organo di propaganda della *Liga Internacional de Educación Nueva*.

Il rilievo culturale dell'opera di Giuseppe Lombardo Radice, dunque, ha avuto grande risonanza non soltanto in Italia, ma anche al di fuori dei confini del nostro paese. Un Lombardo Radice di cui restano ancora in ombra, peraltro, alcuni capitoli riguardanti le tante iniziative intraprese a sostegno di quella corporazione di maestri, educatori, pedagogisti militanti, promotori *dal basso* di pratiche educativo-didattiche innovative. Di qui, l'esigenza di avvalersi di un lavoro più stratificato sulle fonti, valorizzando tipologie documentarie fino ad oggi poco vagliate, per arricchire le piste di studio e di indagine. Proprio in età recente, gli studi di storia della scuola e dell'educazione, grazie alle numerose metamorfosi registrate nell'ambito della ricerca storiografica, si sono aperti a nuovi approcci di investigazione, a rinnovate prassi metodologiche, attraverso il recupero di fonti documentarie di carattere privato, che fanno emergere ipotesi interpretative intorno a quei circuiti di "pedagogia implicita" non presenti in fonti ufficiali e pubbliche. Testimonianze diaristiche, epistolari, manoscritti di carattere autobiografico permettono di accedere ad aspetti della vita intellettuale di uno studioso anche inediti, consentendo talvolta di sottrarre le ricostruzioni a luoghi comuni e a rigidi schematismi interpretativi. La maggiore immediatezza e spontaneità delle carte private, non rispondenti a codificazioni formali di forte convenzionalità o a strategie retoriche, ma aperte alla libertà di espressione, fanno di esse documenti preziosi per riportare alla luce aspetti altrimenti inaccessibili.

Le notazioni private legate alla contingenza, non soggette a tentazioni e a velleità di "bella e meditata scrittura" (che quanto più è messa a punto in seguito a riflessione e a revisione, tanto più corre il rischio di allontanarsi dall'autenticità dell'uso), possono così diventare preziose fonti integrative per ricostruire quadri di lettura

e interpretazione di più ampio respiro, non solo per ricostruire vicende biografiche, ma anche per comprendere i meccanismi storici, sociali, culturali inscritti in una via privilegiata di comunicazione, quella *in absentia*.

È quanto accade con l'uso delle fonti epistolari, che riconosciute come fonti di primaria importanza per la ricerca storica, sono ormai utilizzate anche nell'ambito dell'investigazione pedagogica e storico-educativa. Esse costituiscono una documentazione storiografica di rilievo scientifico, poiché consentono di approfondire sia le dinamiche relative alla circolazione delle idee, entrando a fondo nel circuito delle relazioni che si intrecciano in un preciso periodo storico-culturale, sia la soggettività complessa delle personalità considerate, lumeggiando quel particolare mondo interiore che solo in parte confluisce nella dimensione pubblica, spesso viziata da deformazioni più o meno consapevoli. Proprio per la postura e il *pathos* dell'autenticità, le lettere possono talvolta trasmettere la "voce" di un autore più chiaramente delle sue opere, poiché risentono di quelle "increspature" emozionali intimamente connesse alla sua vita, al suo pensiero, al suo tempo.

Un variegato "sottobosco" si offre così all'attenzione di quanti intendano percorrere le vie dell'investigazione critica del contributo di Giuseppe Lombardo Radice alla luce di questa rinnovata direttrice di indagine. Al di là delle consuete letture ipostatizzate e standardizzate, il patrimonio epistolare accolto nel presente volume offre l'opportunità di guadagnare, nella ricostruzione, profondità e gioco di prospettiva, restituendo un quadro a più tinte, incrociando scenari di vita pubblica con scenari di vita privata.

È il caso di rilevare che gli studi europei condotti sia su Giuseppe Lombardo Radice, sia su Adolphe Ferrière non fanno riferimento a questa preziosa fonte di documentazione, rimasta fino ad oggi pressoché misconosciuta<sup>3</sup>. Una lacuna che ha compromesso una visione più circostanziata del ruolo giocato dall'Italia nell'am-

<sup>3</sup> Iclea Picco in un articolo dal titolo *Nove lettere inedite di Giuseppe Lombardo Radice*, pubblicato in «I problemi della Pedagogia», maggio/giugno 1968 (pp. 261-275), nel consegnare alle stampe 8 lettere di Giuseppe Lombardo Radice indirizzate ad Adolphe Ferrière (la nona indirizzata a Onorato Tescari) così scriveva a p. 261: "Sono passati circa vent'anni (agosto 1948), da quando, con effettuosa cortesia, Adolphe Ferrière mi mise a disposizione perché potessi copiarle, dietro mia richiesta, nella sua casa di Losanna, alcune lettere scrittegli da Giuseppe Lombardo Radice. Dico *alcune* [...] che mi fa pensare all'esistenza di altre lettere a me non date a copiare".

bito del movimento dell'Educazione nuova e della scuola attiva. Il rapporto tra i due studiosi è da analizzare, infatti, come un anello di un più vasto intreccio di contatti, di intensi scambi di carattere scientifico, culturale, editoriale su scala internazionale nell'ambito delle *courants et contre-courants de l'Éducation nouvelle* presenti in Europa all'alba del Novecento. Nell'ambito di questa cornice, Lombardo Radice e Ferrière ricoprono il medesimo ruolo divulgativo e propagandistico convergente su un comune programma di cambiamento di riforma educativa e scolastica significativamente ispirata da ideali di democrazia e di libertà. Gli stessi ideali di interesse che provengono dai circuiti internazionali e dai principali protagonisti della pedagogia europea sotto le insegne dell'*Éducation Nouvelle*.

Nell'ambito di questo clima culturale di fermento pedagogico innovatore, un posto del tutto singolare è occupato da una prestigiosa istituzione, l'Istituto ginevrino di Scienze dell'Educazione *Jean-Jacques Rousseau*, che grazie ai suoi principali attori, sarà uno dei principali centri di irradiazione delle idee di avanguardia educativa per diffondere una cultura nuova dell'educazione.

Attraverso una contestualizzazione critica che si avvale di sezioni tematiche di approfondimento corredate da un apparato di note esplicative e di commento, il volume intende offrire, altresì, un'analisi della vivace rete di relazioni che Giuseppe Lombardo Radice riuscì ad attivare per promuovere il suo progetto di educazione nuova e di scuola serena. Le lettere sono anche un *evento comunicazionale*: permettono di accedere al circuito di contatti e ai diversi attori sociali per un inquadramento prospettico anche dei principali protagonisti del riformismo scolastico ed educativo all'alba del Novecento.

Ecco, allora, che alcuni interrogativi si pongono immediati: qual è la rete di rapporti dello studioso catanese con figure di educatori, pedagogisti, uomini di scuola promotori di esperienze di avanguardia educativa e scolastica? Qual è il suo ruolo nello scenario pedagogico internazionale? Quali le opzioni e le scelte culturali, politiche, istituzionali in ordine al concretizzarsi delle iniziative scientifiche ed editoriali? Quali *urgenze* pedagogiche in un periodo storico-politico di forzati silenzi?

Uno scambio epistolare, quello con Adolphe Ferrière, dalle molte corde: ora di tono ufficiale, di confronto culturale su questioni educative e argomenti di studio pedagogico, ora di stretta attinenza propagandistico-editoriale, ora scandito da minimi resoconti di

cronaca biografica e da amichevoli confidenze di carattere privato. Non mancano aspetti di polemica ideologica, spesso innescata da questioni di ordine politico che riguardano la riforma della scuola italiana: è il caso della mancata partecipazione di Lombardo Radice all'importante Congresso internazionale della *Ligue internationale pour l'Éducation Nouvelle*, tenutosi a Locarno nel 1927. Qui i toni del catanese diventano amari e sommessi. Lasciano già presagire il clima emotivo che, da lì a poco, avrebbe fatto da sfondo ai tempi bui per la storia dell'Europa e per la cultura italiana negli anni del consolidarsi dei regimi totalitari. In questa cornice, la corrispondenza assume un apprezzabile valore conoscitivo, poiché lo studio di correlazione tra scenari di vita privata con spaccati di vita culturale "ufficiale" contribuisce ad arricchire gli itinerari di ricostruzione.

Oltre ad offrire traccia di una vicenda dialogica umana, le lettere costituiscono, pertanto, una documentazione di rilievo storico-educativo per ampliare la conoscenza dell'*humus* pedagogico che si respira proprio negli anni del vivace sodalizio scientifico, che conoscerà il suo momento più fecondo nel periodo 1926-1929. Sono anni in cui i due studiosi collaboreranno e opereranno all'unisono al cospetto di un comune fronte di impegno, per portare avanti un patrimonio di idee volto alla definizione di un modello di educazione come motore propulsivo di emancipazione culturale, sociale e civile. In quest'ottica, l'Educazione Nuova e il coevo attivismo pedagogico rappresentano una "meravigliosa" stagione educativa, quella che possiamo definire la *koinè* pedagogica della contemporaneità e del Novecento. Essa è ancora "in noi" e ci attrae per la sua cifra epistemologica che sentiamo tornare utile nell'incertezza metodologica in cui si muove, talvolta, la pedagogia odierna. La sua eredità può essere ancora un riferimento essenziale per la riflessione teorica e per la pratica educativa attuale, al fine di cogliere più ampiamente il senso della genesi di una cultura "nuova" dell'educazione, emergente da un travaglio che ha visto coinvolti in primo luogo *uomini*, ancor più pedagogisti; quei propri uomini, così uguali, quanto diversi. Ecco il grande valore testimoniale della scrittura epistolare, cifra ermeneutica per recuperare profondità nella ricostruzione anche in termini di rinnovate istanze dell'*umano*.

## Avvertenza metodologica e nota critica al testo

Le lettere inedite scritte da Giuseppe Lombardo Radice e inviate ad Adolphe Ferrière tra 1924 e il 1931 costituiscono un segmento per così dire “superstite” di un carteggio senz’altro più nutrito, come lasciano intendere i vuoti che talora interrompono la trama di questo dialogo epistolare.

La questione di ordine metodologico che si presenta all’attenzione dello studioso riguarda la completezza del materiale documentario che non risponde propriamente ai connotati della topica epistolare in senso editoriale, poiché manca delle lettere di risposta di Adolphe Ferrière. Nonostante questa assenza, l’Autrice ha avvertito il dovere storico, culturale e pedagogico di consegnare alle stampe l’importante documentazione ritrovata, per dar voce ad una testimonianza che merita di essere narrata e consegnata agli studi pedagogici.

Grazie ad un attento lavoro di disamina critica e di interpretazione che si avvale della consapevolezza maturata dopo anni di studio sul pensiero e sulle opere dei due grandi pedagogisti, si è tentato di ricostruire le coordinate culturali e pedagogiche che fanno da sfondo al dialogo e al contesto di riferimento dei due corrispondenti. Ciò è stato possibile anche grazie ad un’attività di ricerca lunga e laboriosa basata sulla lettura di un ampio e originale *corpus* documentario, che ha compreso, oltre alle lettere in oggetto, materiale a stampa, come monografie e periodici del tempo, documenti d’archivio, di cui molti inediti.

Attraverso un sinergico intreccio di prospettive, ora orientate alla disamina teorico-interpretativa sulle linee ispiratrici e sulle istanze di rinnovamento educativo italiano agli inizi del Novecento, ora all’indagine di carattere storiografico, il contenuto delle lettere si presta ad essere inquadrato e sistematizzato in sei sezioni tematiche, che costituiscono “sussidi di lettura” per una puntuale conte-

stualizzazione teorica e storico-educativa assieme.

Per ricostruire un quadro composito ed esauriente, tutte le lettere riportate sono disposte in successione cronologica, rispettandone fedelmente nella trascrizione peculiarità interpuntive, sottolineature, abbreviazioni, forme eventualmente erronee o imprecise, con la consapevolezza del profondo valore semiotico dei fenomeni della scrittura.

Nei casi in cui le missive mancano di datazione, è riportata l'intestazione con l'indicazione acronima s.d. (senza data). La collocazione delle stesse è posta in coda alle lettere che seguono l'ordinamento cronologico, mentre l'inquadramento all'interno delle diverse sezioni tematiche è stabilito in base alla datazione congetturale ricostruita alla luce degli elementi di contenuto e al periodo approssimativo di scrittura.

Per non snaturare lo stile autentico dei manoscritti originali e per garantire l'aderenza allo stile di scrittura di Lombardo Radice, si è voluto rispettare l'uso della punteggiatura, delle abbreviazioni, delle maiuscole, delle virgolette (prevalentemente a doppio apice e caporali in taluni casi). Sono state rispettate, dunque, le frequenti oscillazioni morfologiche, per esempio, nei titoli delle opere e delle riviste, nel richiamo a termini stranieri, con uso ora del corsivo (corrispondente al suo sottolineato) ora delle virgolette doppie.

Ogni lettera reca in alto a sinistra l'intestazione che richiama il logotipo presente su carta intestata; a destra, è presente il luogo di spedizione e la data con l'indicazione numerale di giorno e anno, mentre il mese è scritto letterale per esteso. L'intestazione di ogni lettera reca un numero progressivo relativo alla successione nel volume.

Si è scelto di uniformare i criteri di riproduzione standardizzando la firma di Giuseppe Lombardo Radice, posta in corsivo con il nome abbreviato e il cognome per esteso (anche laddove nell'originale fosse presente in sigla o abbreviata) e collocata in fondo al testo sul margine destro.

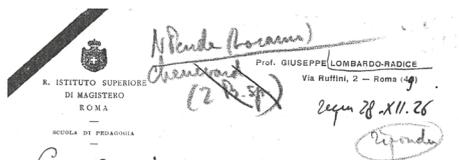
Come già precisato, si è ritenuto opportuno corredare il volume di note critiche testuali e cornici tematiche introduttive con opportuni rinvii e richiami a temi, figure, esperienze della corrente dell'Educazione nuova, per un puntuale inquadramento del testo epistolare nel complesso e articolato dibattito pedagogico del tempo. Si è provveduto, dunque, ad una serie di integrazioni ermeneutiche, non solo per una documentata collocazione pedagogica, ma

anche per far comprendere eventuali sottointesi e allusioni celati nelle missive. A “complemento documentario” sono stati inseriti in nota a piè di pagina anche cenni biografici e/o indicazioni bibliografiche su profili di educatori, pedagogisti, uomini di scuola e di cultura, noti e poco noti, richiamati.

Come già detto, si è sempre rispettato l'*usus scribendi* senza intervenire congetturalmente per dare senso alla frase, a singole parole, ad eventuali incongruenze o errori di scrittura (soprattutto relativi alla sintassi e ortografia delle lettere scritte in lingua francese o contenenti termini stranieri). Considerata la notevole difficoltà di lettura e di decifrazione della grafia di Lombardo Radice, particolarmente ostica, tanto da rendere talvolta ardua la lettura e comprensione del testo, si è reso necessario individuare dei segni tipografici convenzionali per richiamare l'attenzione su taluni aspetti particolari. Più in dettaglio: tre asterischi tra parentesi quadre [\*\*\*] indicano testo indecifrabile; il punto interrogativo tra parentesi [?] indica l'eventuale erroneità dell'informazione riportata o la presa di distanza rispetto alla corretta decifrazione del testo. Il corsivo, infine, indica il testo sottolineato una volta.

# Indice

Introduzione	9
Avvertenza metodologica e nota critica al testo	15
Capitolo Primo	
Lettere. Il fascino indiscreto delle <i>carte vive</i>	19
Capitolo Secondo	
<i>Fermenti</i> di scuola nuova	31
Capitolo Terzo	
L'alba della scuola serena in Italia	51
Capitolo Quarto	
Una "corporazione di silenziosi"	69
Capitolo Quinto	
"Vera e falsa libertà nell'educazione"	85
Capitolo Sesto	
<i>Crepuscolo</i> di scuola attiva	103
Indice delle lettere	121
Bibliografia	123
Indice dei nomi	139



Caro amico,

Devo scusarmi se non ho scritto in questi giorni. Preparavo la mia partenza per la Sicilia, dove vado a riattracciare la mia mamma e visitare qualche sando; ed anzi bisop, prima di partire di sistemare il grosso fascicolo di funerari della Edificazione nazionale.

In questo fascicolo annunziò due volte la vostra rivista, ringraziandovi dell'onore che avete voluto fare alle cose pedagogiche italiane; pubblica la vostra bella

Lettera di Lombardo Radice a Ferrière.

## Scienze dell'educazione

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2019